



A.I.S.Re.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI
XXXIX CONFERENZA SCIENTIFICA ANNUALE

Migrazioni interregionali, qualità dei servizi e «sotto-benessere» del Mezzogiorno

DOMENICO CERSOSIMO, ANTONELLA RITA FERRARA, ROSANNA NISTICÒ

BOLZANO – 17-19 SETTEMBRE 2018

Premessa: riflettere sulle disuguaglianze territoriali nell'Italia contemporanea.....

disuguaglianze tra luoghi e macro-aree italiane

- in termini di ricchezza
- di progresso civile e sociale (Ferrara, Nisticò 2013)
- di servizi pubblici essenziali, connessi al godimento di diritti di cittadinanza (Cersosimo, Nisticò 2013; Svimez 2018)
 - flussi in uscita, originati dalla ricerca di una migliore qualità di servizi essenziali, finiscono per avere un impatto depressivo sulla ricchezza delle famiglie meridionali a causa dei finanziamenti connessi a tali flussi, della perdita di valore di componenti patrimoniali, quali, ad esempio, il valore degli immobili, del trasferimento di risorse umane e finanziarie.
 - D'altro canto, la contrazione della domanda potenziale accentua le inefficienze nell'offerta dei servizi essenziali locali, che rimane al di sotto della scala efficiente minima, mentre rafforza quella delle aree di arrivo, acutizzando così il divario.

In particolare, deficit di dotazione e qualità dell'offerta di servizi collettivi nel Mezzogiorno implicano una sua scarsa attrattività e un progressivo accentuarsi di migrazioni e spopolamento (per motivi di studio, lavoro o di cure sanitarie), talvolta temporanei ma spesso permanenti

.... e incrociare «Riabitare l'Italia»

progetto editoriale Donzelli

- Gruppo interdisciplinare di studiosi ed esperti
- Obiettivo: costruire una nuova rappresentazione degli spazi, dei territori e delle comunità di persone nell'Italia di oggi
- Allargare lo sguardo: guardare al Paese anche dai luoghi «vuoti», dalle aree interne in deficit di cittadinanza, dai territori dello spopolamento demografico. Dell'Italia da ri-abitare, appunto.
- Il progetto vuole pervenire a disegnare le nuove mappe delle tante Italie di oggi:
 - Mappe dell'Italia dis-abitata e «sotto-utilizzata»
 - Mappe e storie di pratiche di innovazione sociale locale
 - Mappe di nuovi abitanti e di cittadinanza attiva
 - Quali politiche hanno favorito i «vuoti» e quali sostengono la ricostruzione di comunità,
 - Quali politiche contrastano l'abbandono, la dismissione e quali sostengono diritti essenziali, universali

Italie “verticali”

Per molto tempo nel dibattito scientifico e pubblico hanno dominato le letture “verticali”, basate sulla separazione netta tra circoscrizioni territoriali, tra luoghi e soggetti economici

- Una su tutte ha prevalso per oltre un secolo: dualismo Nord-Sud
 - Il Nord compattamente moderno, sviluppato, civile e il Sud, altrettanto compattamente, tradizionale, sotto-sviluppato, «amorale»
- Nella seconda metà degli anni settanta si afferma un’idea più articolata della società e della geografia (sociale, politica ed economica): alle tradizionali due Italie, Bagnasco (1997) aggiunge una Terza Italia.
- Lo schema interpretativo cambia la rappresentazione della Penisola seppure entro una lettura “verticale”: tre sezioni territoriali uniformi al loro interno ma costituzionalmente differenti tra loro.
 - dicotomie città-campagne e montagna-pianura, - “mondi” congenitamente separati
 - sul piano strettamente microeconomico: dicotomia grande-piccola impresa (efficiente e dinamica la prima; inefficiente e marginale la seconda)

Italie “orizzontali”

Nell’ultimo decennio sono emerse letture e interpretazioni dell’economia e della società italiana di tipo “orizzontale”.

Progressiva convergenza economica e sociale tra l’Italia del Nord-ovest e del Nord-est (Bdl)

La grande crisi ha messo in luce una marcata eterogeneità nelle performance tra le imprese, anche tra quelle di pari dimensioni

- non è tanto la scala dimensionale a influenzare la redditività ma la capacità di esportazione, di networking con altre imprese e con centri di ricerca, di rafforzamento e ampliamento del capitale cognitivo aziendale (Arrighetti e Traù)
- Piccole imprese dinamiche sono affiancate da piccole imprese in declino, allo stesso modo grandi e medie imprese di successo convivono con grandi e medie imprese in difficoltà.

Nuove ricerche: contesti post-metropolitani nei quali la contrapposizione città-campagna si sfuma in un reticolo di relazioni e di complementarietà tra ambienti urbani e non;

«Oltre il Pil» e le dimensioni del benessere

Novità di approccio si registrano anche nel campo delle politiche pubbliche.

- la Snai, orientata a sanare i deficit di cittadinanza delle popolazioni che risiedono nelle aree interne, quelle distanti dai centri di servizi, indipendentemente dalla loro localizzazione geografica.

L'Italia dei vuoti e dei pieni

Questo contributo si inserisce nel recente filone di studi e ricerche che adottano un punto di vista “orizzontale”:

- attento a cogliere le differenze territoriali oltre i tradizionali schemi spaziali dualistici e polarizzanti.
- Utilizza la metafora pieno-vuoto per individuare la densità delle società locali (a livello provinciale) in riferimento a quattro dimensioni d'indagine rilevanti:
 - 1) fisica
 - 2) demografica
 - 3) economica
 - 4) sociale

1. Costruzione di un data-set a livello provinciale che cogliesse il «pieno»/ «vuoto» in ciascuna delle dimensioni individuate

2. Costruzione di un indicatore sintetico su un insieme di variabili/indicatori di base per ogni dimensione

3. Costruzione di un indice complessivo che combina i quattro sub-indicatori per fornire una misura sintetica della multidimensionalità dei vuoti e dei pieni

Metodologia

Analisi in Componenti Principali in due stadi (Ferrara, Nisticò 2015)

- I° stadio: estrazione delle componenti principali per ciascuna dimensione (indicatore sintetico per ogni dimensione)
- II° stadio: estrazione delle CP usando come variabili di base gli indicatori sintetici ottenuti per le singole dimensioni (Indicatore sintetico generale dell'Italia «piena» a livello provinciale)
 - Vantaggi: metodo rigoroso; nessuna discrezionalità nell'attribuzione dei pesi alle variabili e indicatori
- Le componenti principali sono state estratte dalla matrice varianza-covarianza dopo avere normalizzato le variabili rispetto alla media
- La coerenza interna delle variabili utilizzate per ottenere le componenti principali è stata esaminata attraverso la matrice di correlazione, la misura di adeguatezza campionaria (MSA) e il test di Bartlett.
- Nessuna restrizione è stata imposta sull'estrazione delle componenti
- Le variabili di base si riferiscono prevalentemente al triennio 2015-2017 (in pochi casi si è dovuto ricorrere a dati dei censimenti 2010-11).
- Analisi dei pieni e dei vuoti oggi. Confronti soltanto sincronici. Una “fotografia statica dall'alto”

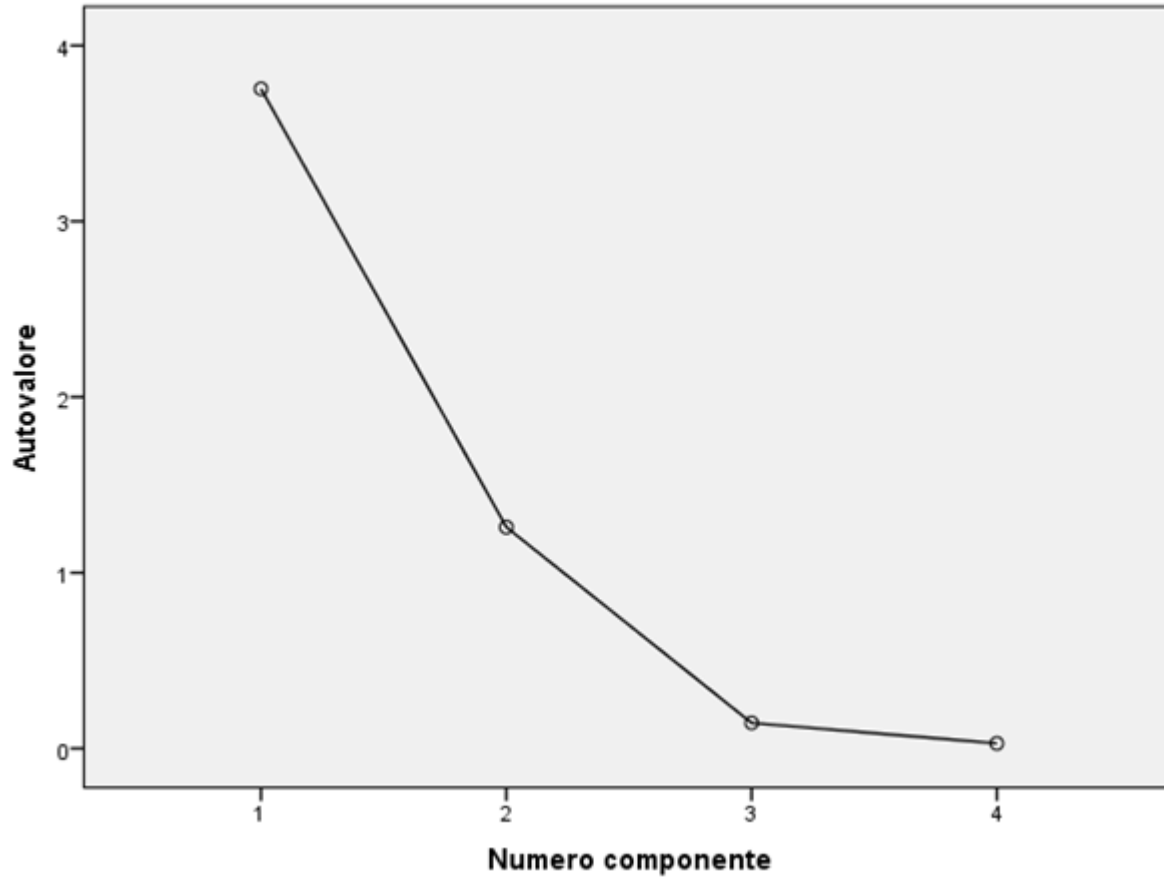
Varianza spiegata dalla prima componente

	% varianza	N. variabili
Demografia	78%	5
Economia	77%	8
Fisica	67%	6
Sociale	59%	6
Indicatore sintetico Italia «piena»	72%	4

Una provincia è “piena” quando l’indicatore sintetico complessivo o i sub-indicatori sintetici assumono valori più alti (1° quartile); viceversa una provincia è “vuota” laddove gli indicatori mostrano valori più modesti (4° quartile). Situazioni intermedie si verificano nel caso delle province “semipiene” (2° quartile) e “semivuote” (3° quartile).

Risultati ACP

Grafico scree



	MSA 0,76	Matrice dei componenti	Comunalità
Demografia	0,862	,960	,921
Economia	0,704	,675	,456
Fisica	0,904	,641	,410
Sociale	0,699	,685	,469

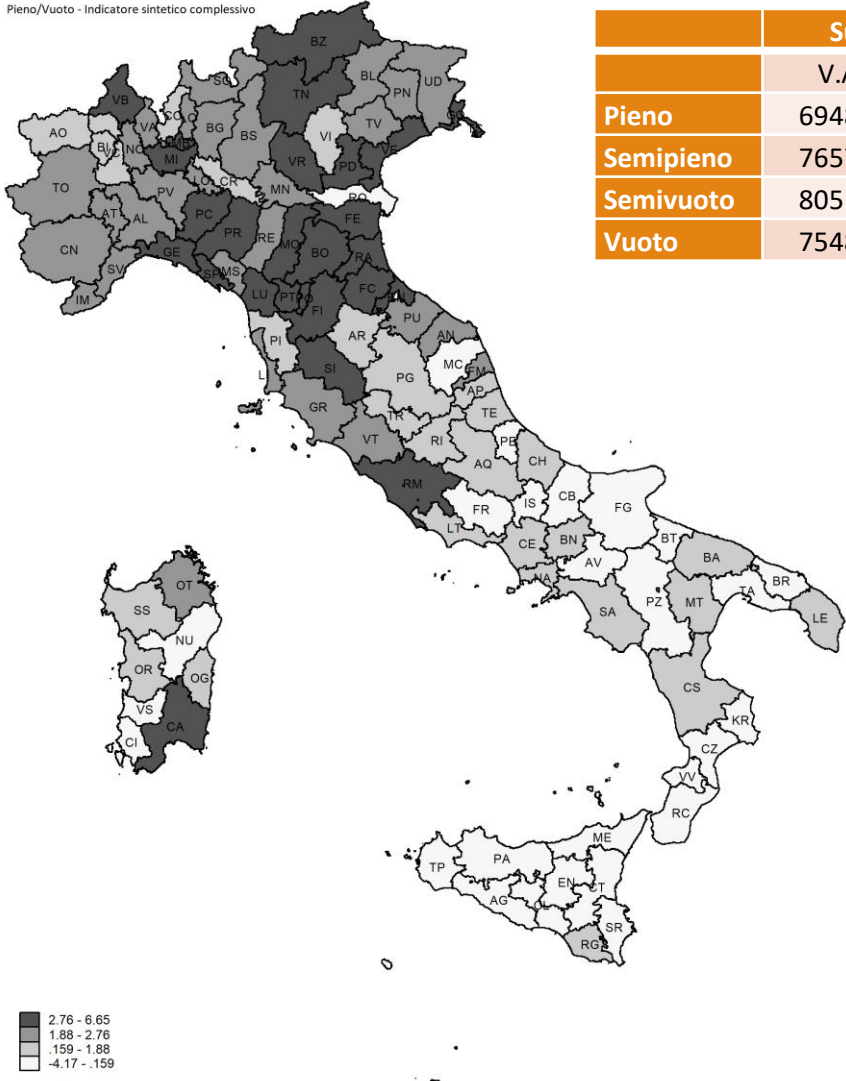
L'Italia piena è al Nord; l'Italia vuota è al Sud;
l'Italia centrale è in parte piena e in parte vuota
In tutte le macro-circoscrizioni si notano differenze interne

Più di 20 milioni di italiani (il 34%) risiedono nell'Italia piena; circa 11 milioni (il 18%) vivono invece nell'Italia vuota. Il resto abitano nell'Italia intermedia: 14 milioni nelle province semipiene e 15 in quelle semivuote.

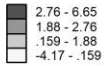
Il Nord-est è l'area più densa: più fitta e addensata l'economia; più diffuse le infrastrutture fisiche; più estesa e forte la rete della qualità sociale; relativamente più equilibrata la struttura demografica. Trentino ed Emilia-Romagna sono le regioni con le province più piene; le rimanenti due (Veneto e Friuli) mostrano un'alternanza di province piene e semipiene

L'italia dei vuoti e dei pieni –
Indicatore sintetico

Pieno/Vuoto - Indicatore sintetico complessivo



	Superficie		Pop	
	V.A.	%	V.A.	%
Pieno	69488,67	23,00	20505823	33,82
Semipieno	76577,92	25,35	14072673	23,21
Semivuoto	80519,93	26,66	15179544	25,04
Vuoto	75485,56	24,99	10869459	17,93



L'Italia dei vuoti e dei pieni – Indicatore sintetico

Il Nord-ovest è meno pieno del Nord-est. Delle 12 province lombarde **soltanto Milano e Monza-Brianza** sono piene-piene; tutte le altre sono semipiene

Il Centro è variegato. Alquanto piena è la Toscana

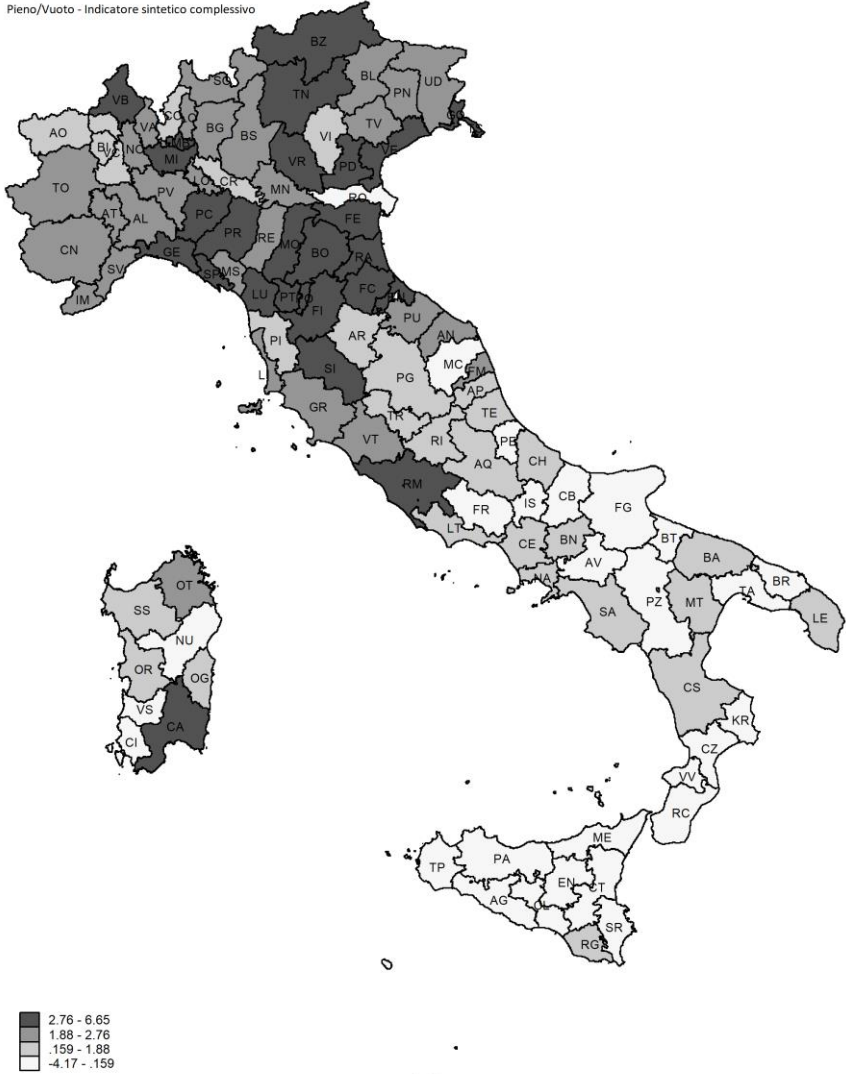
Nel Lazio Roma è la sola provincia piena-piena, Grosseto e Viterbo semipiene e le altre semivuote o vuote (Frosinone); **le province umbre** sono semivuote.

Tutto il Sud continentale e la Sicilia sono dominati dalle province vuote (più che dalle semivuote); nessuna provincia è piena o semipiena.

La **Sardegna** si differenzia dal resto del Mezzogiorno. Province più simili a quelle centrali, con qualche pieno-semipieno (Cagliari e Olbia-Tempio) e diversi semivuoti e vuoti.

Tutte le province appenniniche da Arezzo a Reggio Calabria sono vuote/semivuote.

Pieno/Vuoto - Indicatore sintetico complessivo



Dati - Fisica

VARIABILI SELEZIONATE ACP-
INDICATORE SINTETICO

ALTRE VARIABILI

F1 - Consumo di suolo (% 2017)

F2 - Abitazioni non occupate da persone residenti (%) (2011)

F4 - Km strada/ parco autovetture*100 (2011)

F5 - Autostrade (valore percentuale) (2011)

F8 - Domanda di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia, 2015 (passeggeri annui per abitante)

F9 - Licenze di taxi attive nei comuni capoluogo di provincia - 2015 (valori per 10 mila abitanti)

F3 - Km strada/ superficie (Km2) (2011)

F6 - Indice di dimensione stazioni ferroviarie

F7 - Indice di traffico aereo (Passeggeri sbarcati e imbarcati (per cento abit.), 2016)

F10 - Banda larga (% di popolazione coperta con 30 Mb)

70 italiani su 100 abitano in province densamente strutturate in termini di infrastrutture materiali a supporto della vita quotidiana

Le province più piene occupano il 30% della superficie totale e assorbono circa la metà della popolazione complessiva (316 abitanti per kmq); viceversa le province più vuote insistono su circa un quarto della superficie ma assorbono soltanto il 13% dei residenti totali (solo 110 abitanti per kmq).

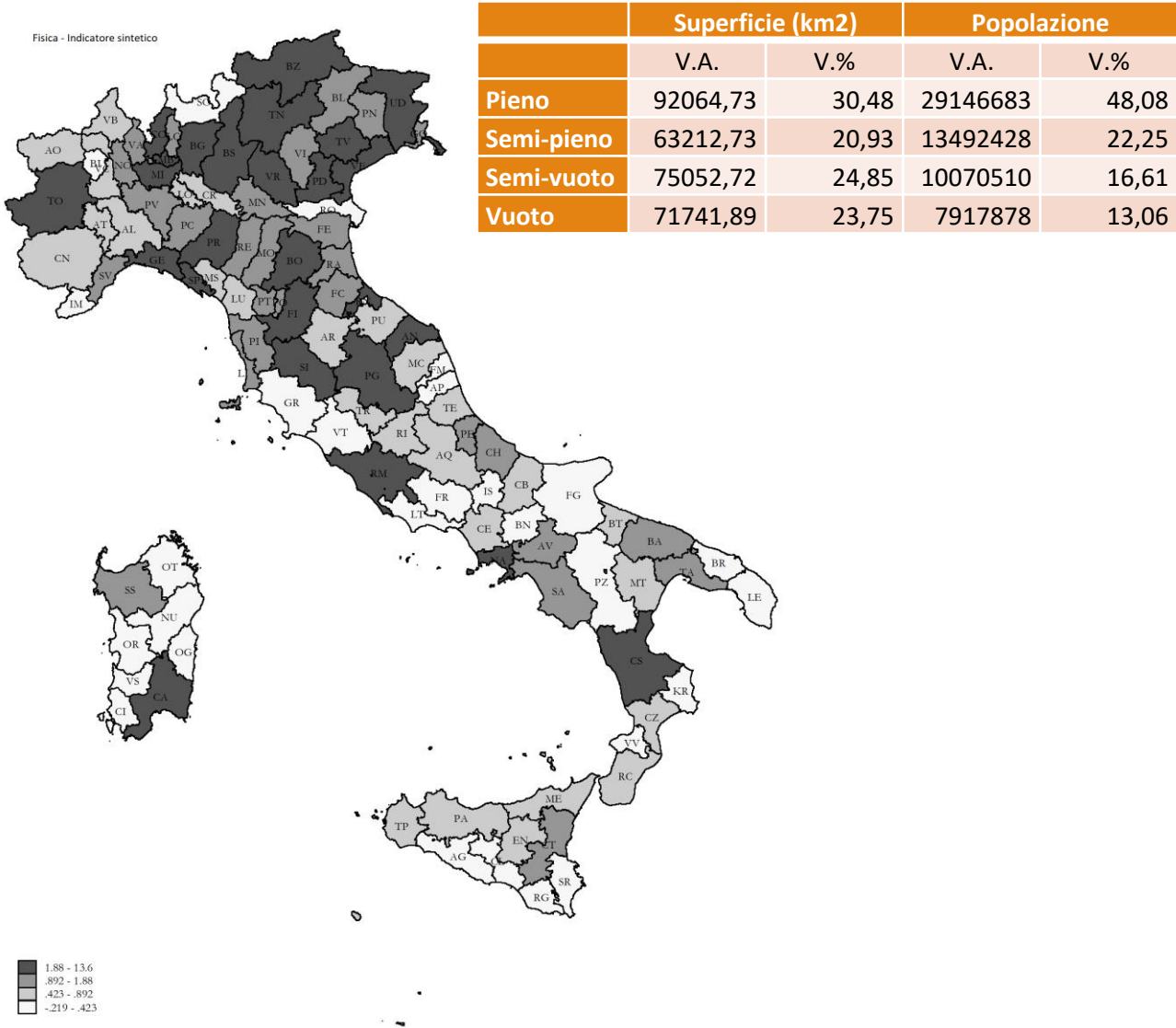
La geografia delle province piene/vuote è relativamente articolata.

Il Nord-est è decisamente l’area più densa

Tra le più piene si collocano anche alcune province emiliane, toscane, umbre e marchigiane, oltre a quella romana.

Nord-ovest e Mezzogiorno sono alquanto simili: le province piene/semipiene si alternano con quasi pari frequenza con province vuote/semivuote.

Fisica



Dati - Demografia

VARIABILI SELEZIONATE ACP-

INDICATORE SINTETICO

D3 - Saldo migratorio totale (per mille abitanti), 2017- Istat

D4 - Stranieri/Popolazione (%), 2017

D5 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)(%): percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni, 2016.

D6 - Tasso di turisticità-Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante, 2016

D9 - Speranza di vita alla nascita, 2015

ALTRE VARIABILI

D1 - Densità demografica (abitanti per kmq) (2017)

D2 - Tasso di natalità (per mille abitanti), 2017

D7 - Turismo nei mesi non estivi (presenze, italiani e stranieri, nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi, giornate per abitante), 2016.

D8 - Indice di attrattività degli atenei (% iscritti per prov. sede del corso/ iscritti per prov. residenza), 2016-17

D10 - popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali), 2015

D11-Tasso di mortalità infantile (per 1000 nati vivi), 2015

L'Italia demografica è all'incirca metà piena e metà vuota: è piena il 49% della superficie complessiva (con il 52% della popolazione); è vuota il 51% della superficie (con il 48% della popolazione).

In termini relativi prevale l'Italia demografica semipiena (interessa il 30% circa della popolazione), ma consistente è pure l'Italia semivuota (24%).

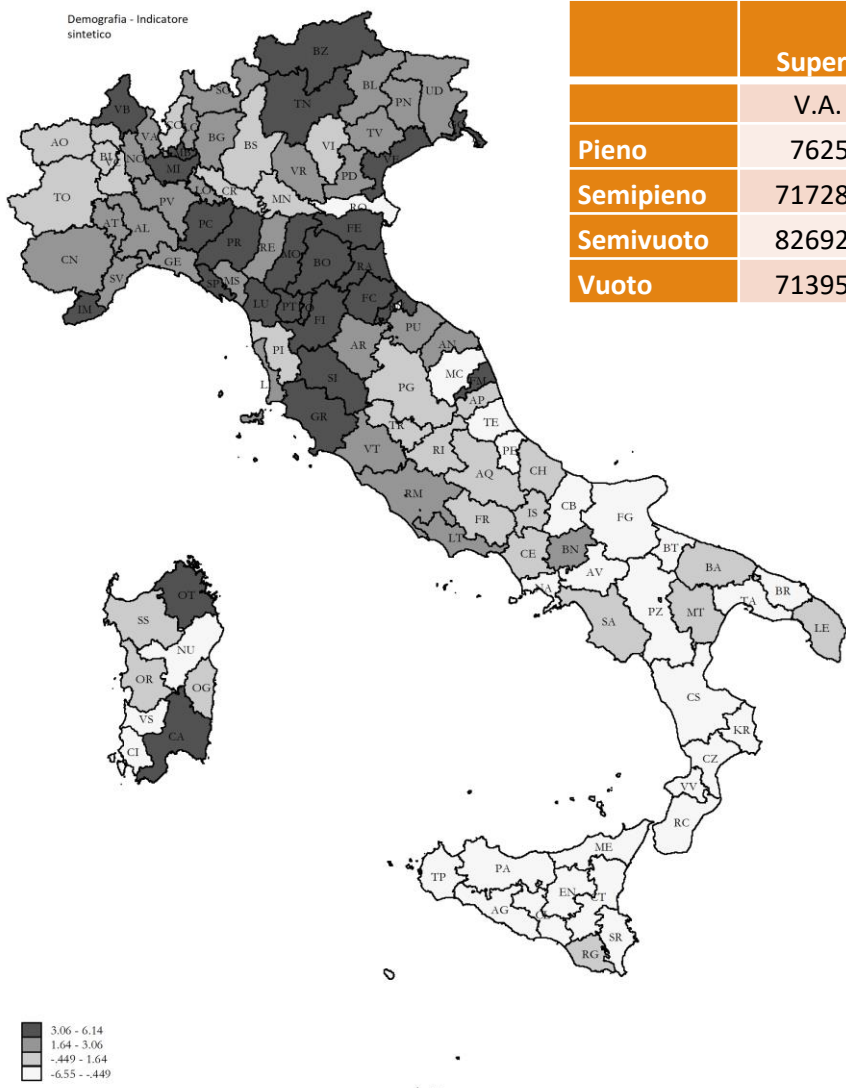
Trieste, Prato, Milano, Bolzano e Parma sono le prime 5 province più dense sotto l'aspetto degli assetti demografici, ossia **con saldi migratori più positivi, con una più marcata presenza di popolazione residente straniera, con più laureati tra i 25 e i 39 anni, con una maggiore presenza di turisti nelle strutture ricettive, con una più alta speranza di vita.**

All'opposto, sono tutte siciliane le 5 province con gli assetti demografici più fragili: Caltanissetta, Enna, Palermo, Agrigento e Messina.

Il blocco di province demograficamente più dotate è quello toscano-emiliano

Ad eccezione della provincia di Benevento tutte le altre province del Sud continentale e della Sicilia sono vuote. La Sardegna mostra una situazione più mossa, con Cagliari e Olbia-Tempio piene e le rimanenti semivuote o vuote.

Demografia



	Superficie (kmq)		Popolazione	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Pieno	76255,5	25,24	14222374	23,46
Semipieno	71728,48	23,75	17599456	29,03
Semivuoto	82692,55	27,38	14382741	23,72
Vuoto	71395,54	23,64	14422928	23,79

Dati - Economia

VARIABILI SELEZIONATE ACP-

INDICATORE SINTETICO

E1 - Tasso Occupazione (2017)

E2 - 1/ Tasso Disoccupazione (2016)

E3 - 1/Tasso Disoccupazione Giovanile (2017)

E4 - 1/Tasso Inattività(2017)

E7 - Pil pro-capite (2015)(migliaia di euro 2010)

E9 - 1/Occupazione non standard (quota di occupati (15-64 anni) con contratti "non standard" (contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ma in part-time involontario (i sottoccupati part-time), dipendenti a termine, collaboratori e autonomi); 2017

E10 - 1/Tasso Neet (15-29 anni): incidenza percentuale dei Neet (tra i 15 e i 29 anni) sul totale dei giovani della stessa età; 2017

E13 - Quota export/Pil (2017)

ALTRE VARIABILI

E5 - Imprese/sup (Km2), 2016

E6 - Cap export in settori dinamici (Quota % del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni)

E8 - Intensità brevettuale (Brevetti registrati allo European Patent Office (EPO); numero per milione di abitanti), 2012

E11 - Quota export/Pil (2017)

E12 - Incidenza redditi pensionistici sul Pil (%)

E14 - Indice di dipendenza strutturale (valori %): popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni), 2017

La metà degli italiani risiede nelle province economicamente più ricche, ma ..

L'altra metà degli italiani vive in province strutturalmente deboli: 15 milioni in aree economicamente vuote e altrettanti in aree semivuote.

Delle 5 province economicamente più piene 4 sono del Nord-est (Bolzano, Modena, Treviso e Belluno) e una del Nord-ovest (Lecco). Se si considerano le prime 10, ben 8 sono localizzate nel Nord-est.

Le 5 province economicamente più vuote sono tutte meridionali: 3 calabresi (Crotone, Reggio Calabria e Cosenza) e 2 siciliane (Agrigento e Palermo).

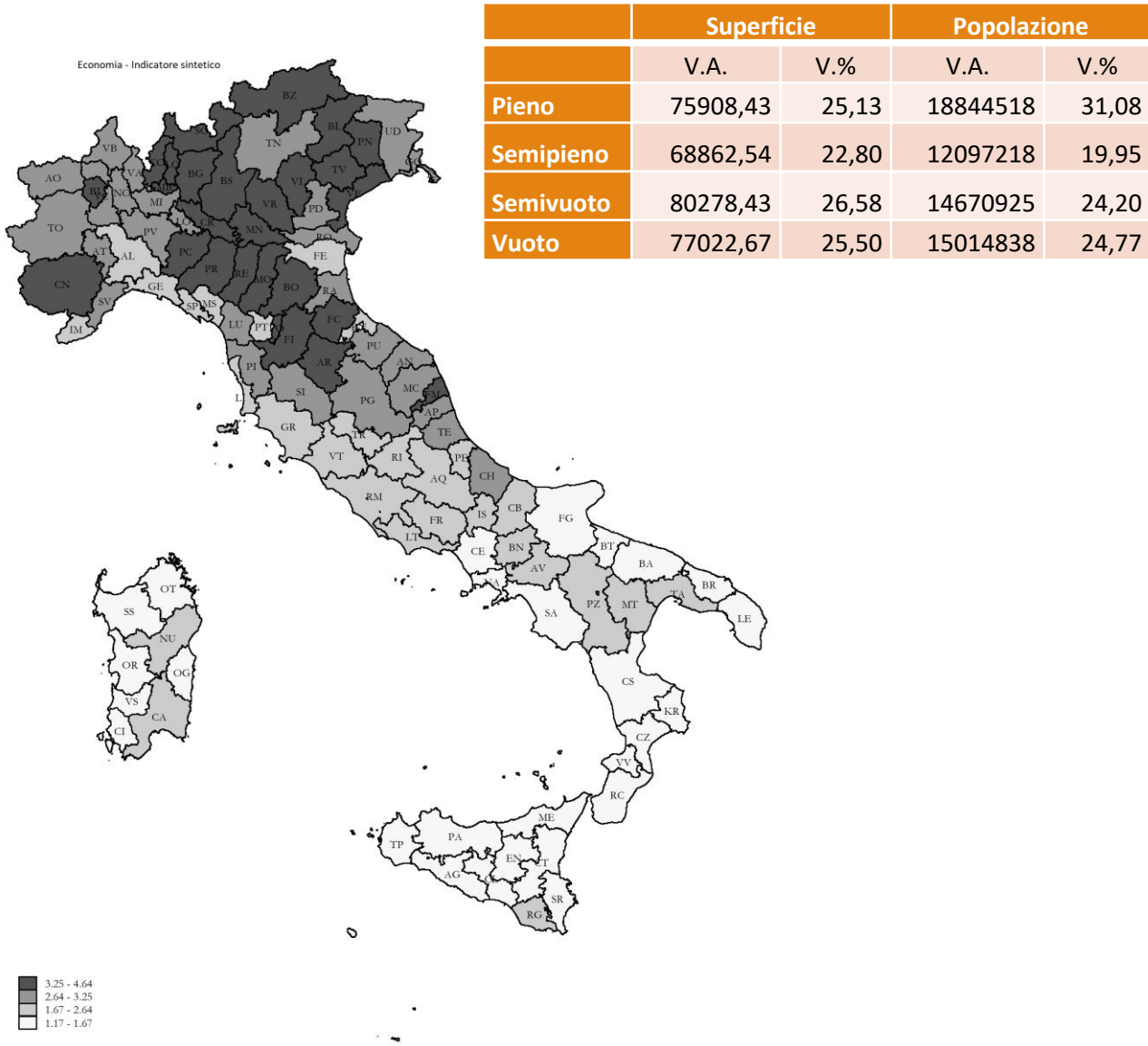
Nell'Italia ricca si delinea in modo netto la dorsale NEC:

Più varia è la situazione del Nord-ovest più occidentale

L'intero Lazio è semivuoto, come semivuota o vuota è l'intera fascia tirrenica da Livorno a Reggio Calabria.

Ad eccezione di Chieti e Teramo, tutte le province meridionali sono economicamente le più svantaggiate (schacciante prevalenza di quelle vuote sulle semivuote); Calabria, Puglia, a parte Taranto, e Sicilia, a parte Ragusa, sono totalmente vuote.

Economia



Dati - Sociale

VARIABILI SELEZIONATE ACP-

INDICATORE SINTETICO

S1 - Diffusione dei servizi per l'infanzia (% Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della provincia)-2014

S2 - Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia - Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione in età 0-3 anni (%)

S4 - 1/Interruzioni del servizio elettrico (frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico)- numero medio per utente, 2015

S6 - 1/ Infortuni in occasione di lavoro che hanno procurato un danno biologico superiore al 15% o la morte del lavoratore in percentuale sul totale degli infortuni per provincia (2012 – 16)

S8 - Acquisizioni di cittadinanza (per 100 stranieri residenti)

ALTRE VARIABILI

S3 - Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale_ Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)-2013

S5 - Tasso di omicidi (omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti), 2016

S7 - Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%),2016

S9 - Cause over 3 anni (quota % su totale cause pendenti)

S10 - Librerie (ogni 100.000 abitanti)

S11 - Sale cinematografiche (Posti a sedere ogni 100.000 abitanti)

S 12 - (Pensionati/pop residente)*100

S13 -indice di vecchiaia (valori percentuali): rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, 2017.

Più di 35 milioni di italiani (circa il 60% della popolazione complessiva) vive in province con una più intensa dotazione di servizi sociali, ma..

.. più di un quarto degli italiani, circa 16 milioni, risiede in aree fortemente sottodotate di servizi per la qualità della vita e un ulteriore 16% (più di 9,5 milioni) abita in province largamente sguarnite di servizi sociali.

La geografia della diffusione dei servizi sociali è alquanto simile a quella della dotazione economica: sembrerebbe esistere cioè una forte correlazione tra ricchezza economica e intensità dell’offerta di servizi di cittadinanza.

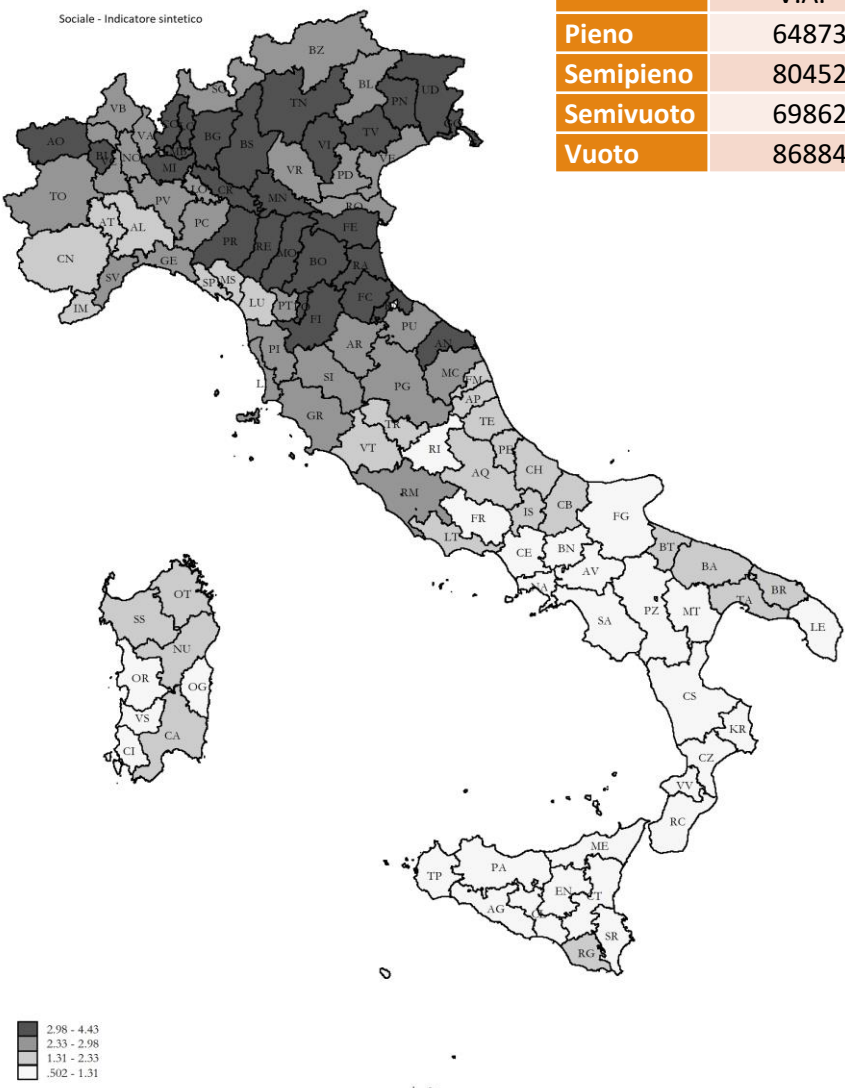
L’area più dotata è quella NEC, con un allargamento alle province toscane di Firenze e Prato e a quelle della Lombardia orientale, compreso Milano.

Tutte le province sotto Roma e Macerata (entrambe semipiene) risultano fortemente sottodotate di servizi sociali, con una larga prevalenza dei vuoti sui semivuoti.

Tutte le province della Campania, della Calabria e della Sicilia (ad eccezione di Ragusa, semivuota) denunciano un sottodimensionamento assoluto di servizi

Sociale

	Superficie		Pop	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Pieno	64873,65	21,48	17885768	29,50
Semipieno	80452,01	26,63	17511390	28,88
Semivuoto	69862,28	23,13	9571918	15,79
Vuoto	86884,13	28,76	15658423	25,83



Conclusioni: L'Italia dei «vuoti» e dei «pieni»

L'analisi dei luoghi pieni e dei luoghi vuoti restituisce rappresentazioni dell'Italia molto più articolate delle tradizionali letture «verticali», dico e tricotomiche

Il CNE è la macroregione più piena; il Mezzogiorno (tranne la Sardegna) e l'Appennino centro-meridionale le aree più vuote; nel Nord-ovest prevale il semipieno (con ampie sacche di semivuoto)

La mappa dell'Italia fisica è quella più mossa, con pieni e vuoti in tutte le grandi circoscrizioni nazionali (a testimonianza che uno scheletro infrastrutturale, seppure a macchia di leopardo, è presente diffusamente nell'intera Penisola)

La mappa demografica, ad eccezione del blocco tosco-emiliano, mostra debolezze diffuse degli assetti demografici provinciali (più della metà degli italiani vive in aree semipiene o semivuote)

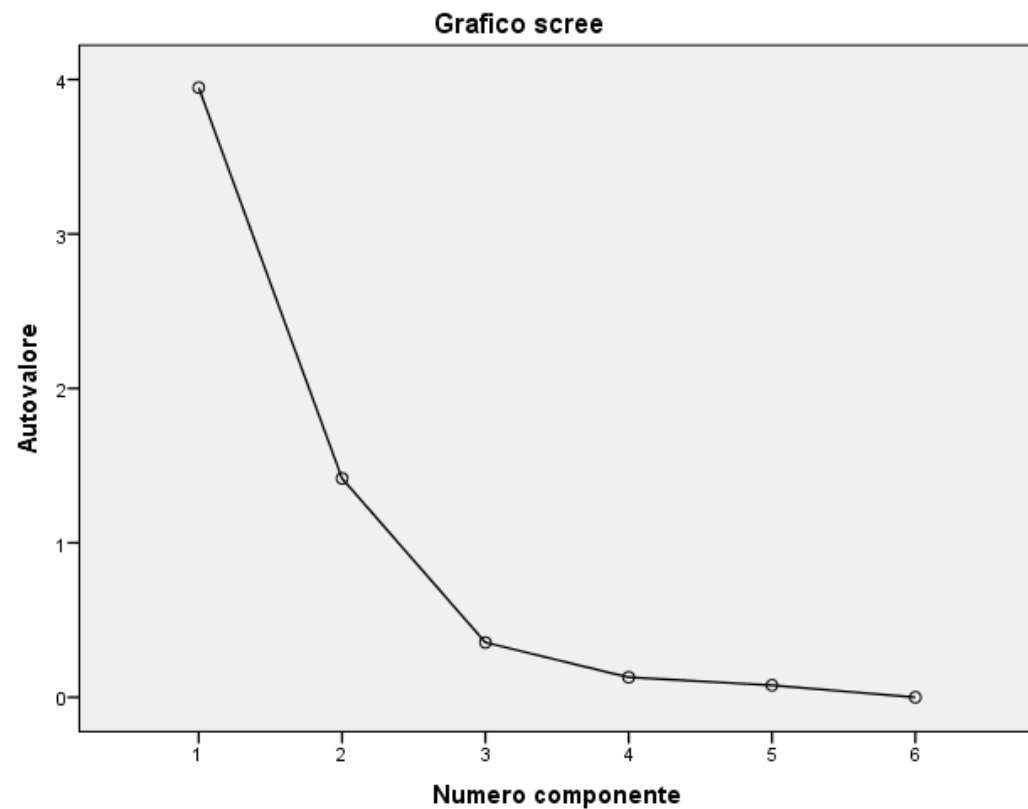
La mappa economica è quella più vicina alla rappresentazione triadica: il CNE fittamente pieno, il Mezzogiorno interamente vuoto o semivuoto, il Nord-ovest (Milano compresa) caratterizzato da province semipiene

La mappa dell'Italia sociale è quella più preoccupante: mostra una netta (e insostenibile) divisione geografica tra Centro-Nord e Mezzogiorno in termini di dotazione di servizi di cittadinanza per i residenti.

Modificare la mappa dell'Italia sociale è la priorità per accrescere coesione e benessere collettivo

Indicazioni di policy

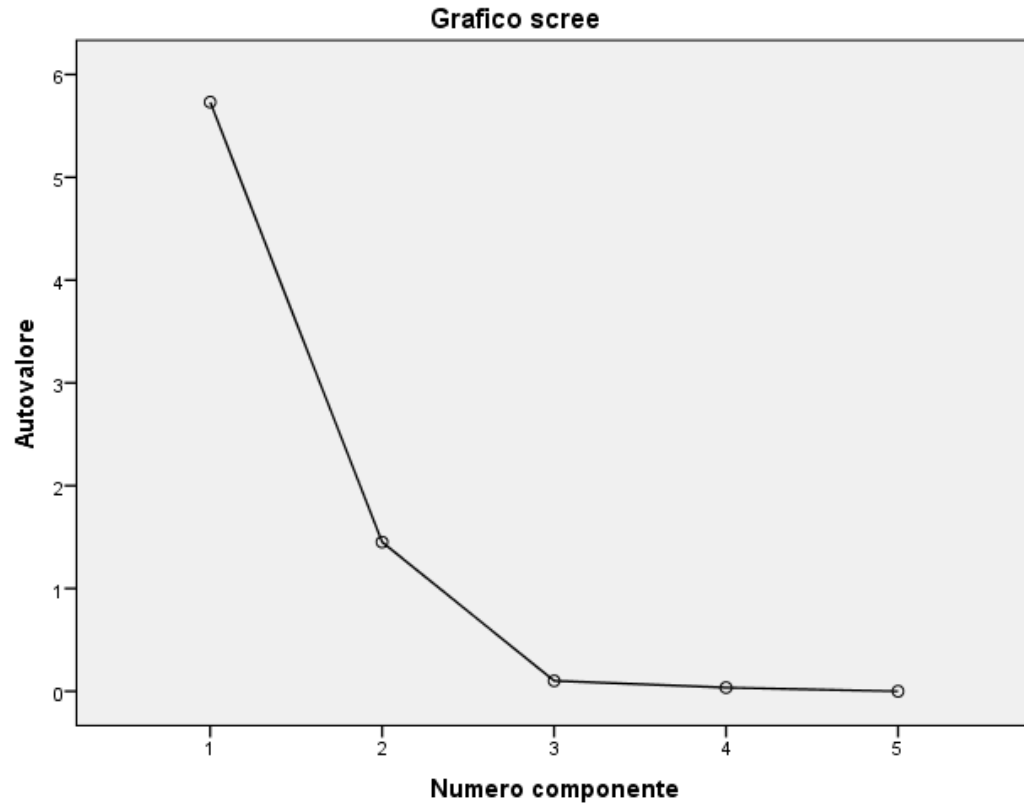
Fisica - Output Acp



Matrice dei componenti	
	Componente
	1
F1	,490
F2	-,448
F4	-,464
F5	,412
F8	,980
F9	,980

Comunalità	
F1	,624
F2	,265
F4	,409
F5	,944
F8	,999
F9	,999

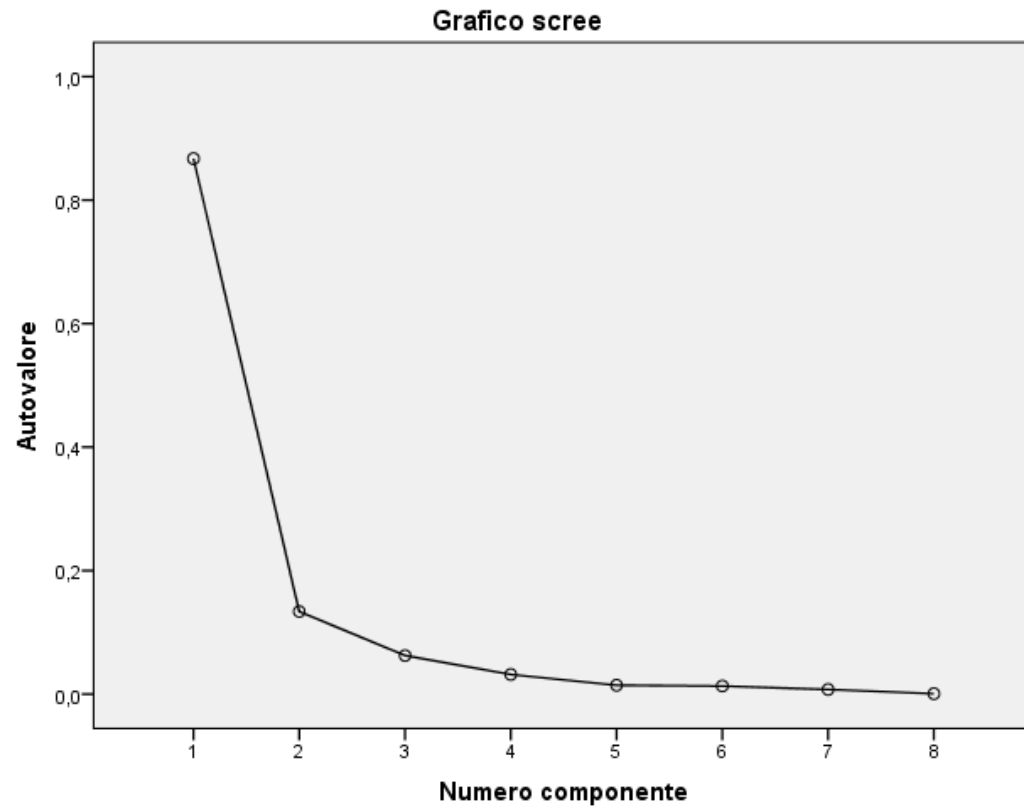
Demografia



Matrice dei componenti ^a	
D3	,994
D4	,706
D5	,438
D9	,518
D6	,386

Comunalità	
	Estrazione
D3	,989
D4	,499
D5	,192
D9	,268
D6	,149

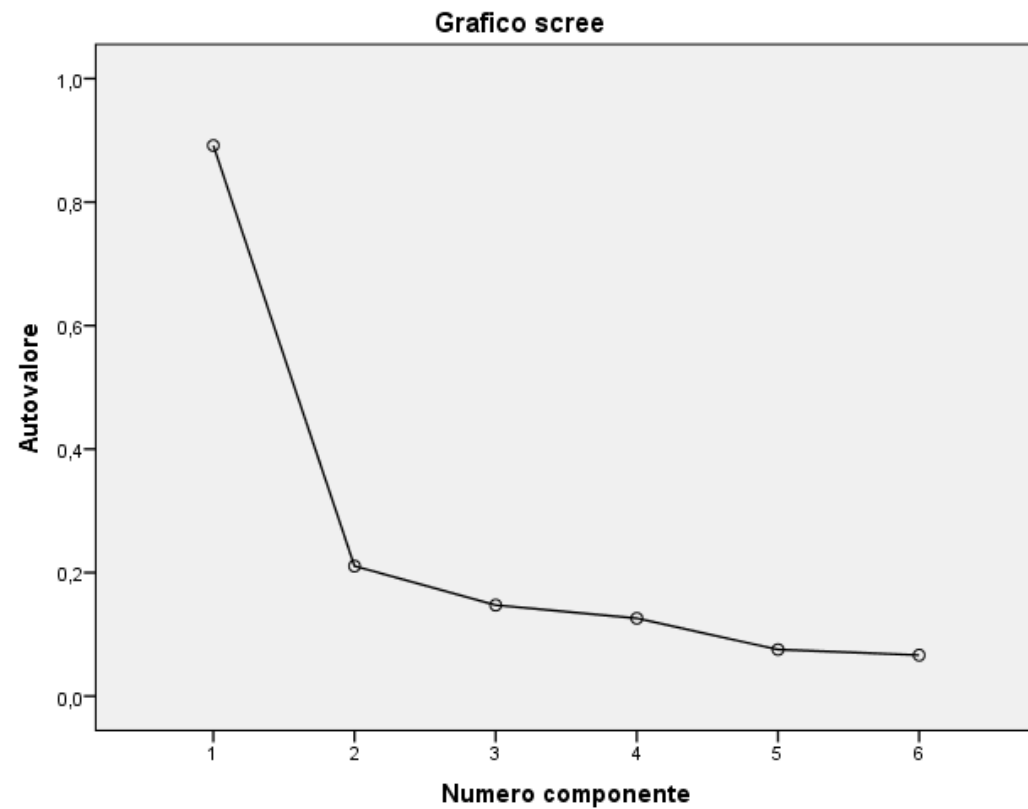
Economia



Matrice dei componenti ^a	
E1	,894
E2	,905
E3	,852
E4	,856
E7	,833
E10	,918
E13	,885
E9	,611

Comunalità	
	Estrazione
E1	,799
E2	,819
E3	,726
E4	,732
E7	,695
E10	,843
E13	,783
E9	,373

Sociale



Matrice dei componenti ^a	
	1
S1	,765
S2	,829
S4	,825
S6	,783
S8	,770
S10	-,008

Comunalità	
S1	,585
S2	,687
S4	,680
S6	,613
S8	,594
S10	6,235E-5